La Reggia di Caserta

A cura di: Galeone Vincenzo
nato a Caserta, e vivo a Torino.

Il curatore concede sotto licenza Creative Commos l'utilizzo del presente documento come opera di ingegno, utilizzandone anche la sua pubblicazione sulla piattaforma : www.picolab.eu

ABSTRACT : Il curatore in questa descrizione presenta: Il viaggio nella Reggia di Caserta: il trionfo del barocco italiano e una delle opere piu importanti del famoso Architetto Napoletano Luigi Vanvitelli. E i prodotti tipici della citta di Caserta.

La pubblicazione di questo documento su piattaforme o l'estrazione in parte del testo. Questo documento per l'impegno diverso è soggetto al consenso del curatore : vincenzogaleone967@libero.it si ricorda che il carteggio su posta elettronica.

Torino 21/10/2024

SOMMARIO

LA REGGIA DI CASERTA....3
ACQUEDOTTO CAROLINO....4
LA STORIA....5
LA REGGIA IN UN DIPINTO....6
LO SCALONE....7
APPARTAMENTO DELLA REGINA....8
BIBLIOTECA PALATINA....9
SALA PRIMAVERA E D'INVERNO....10
LE CASCATE....11
LA VEDUTA DI TUTTE LE FONTANE....12
LA FONTANA DI EOLO....13
LA GRANDE CASCATA E LA CASTELLUCCIA....14
I PRODOTTI TIPICI DELLA CITTA DI CASERTA....15
I PIATTI TIPICI DI CASERTA....16
Il Menù del ristorante....17
I DOLCI CAMPANI E STRUFFOLI....18
BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA....19

LA REGGIA DI CASERTA



La Reggia Anno 1828



La reggia ad oggi

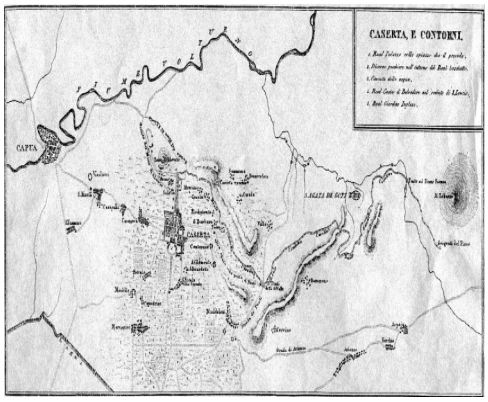
La Reggia di Caserta Anno 1828 La Reggia ad oggi
La reggia di Caserta è una Residenza Reale,storicamente appartenuta ai Borboni delle Due Sicilie, ubicata a Caserta Voluta da Carlo di Borbone, la posa della prima pietra, che diede l'avvio ai lavori di
costruzione, si ebbe il 20 gennaio 1752, su progetto di Luigi Vanvitelli: a questo seguirono il figlio Carlo
e altri architetti. La reggia venne conclusa nel 1845.

SOMMARIO

ACQUEDOTTO CAROLINO



Il sogno di re Carlo non include solo l’edificazione della Reggia di Caserta, ma anche lo sviluppo della città e del territorio circostante, come dimostra la costruzione dell’Acquedotto Prima di giungere alla Reggia di Caserta, l’Acquedotto Carolino segue un lungo percorso che attraversa le attuali province di Benevento e Caserta. Il condotto passa per i comuni di Bucciano, Airola, Moiano, S. Agata de’ Goti, Durazzano, Valle di Maddaloni, Caserta. L’acquedotto, che corre per lo più interrato, esce allo scoperto in alcuni punti tramite ponti canale. Tra questi si ricordano il Ponte Carlo III situato a Moiano, il Ponte che attraversa la Valle di Durazzano e i più famosi “Ponti della Valle”, dove il condotto attraversa la Valle di Maddaloni mediante una struttura a tre ordini di arcate, alta 60 metri e lunga circa 500 metri.



Questa è una fotografia il cui il paese di origne è l'Italia e che è nel pubblico dominio in Italia

Insieme all’acquedotto carolino e al Belvedere di San Leucio èstata inserita dall’UNESCO, nel 1997, nella lista dei patrimonidell’umanità. Costituisce, inoltre, uno dei dei musei statali Italiani, a cui, nel 2016, è stata concessa l’autonomia specialedal Ministero della cultura



SOMMARIO

LA STORIA

Il 15 maggio 1717 George Berkeley descrisse una villa, posta a circa mezzo miglio dall'abitato fontane, nicchie, statue e tra queste ve n'è una che raffigura un pastore mentre suona il flauto. Il tutto risale a 150 anni fa, ma ora è in rovina, nonostante che il Principe vi venga a trascorrere parte del tempo.Nel 1751Carlo acquistò dalla famiglia Caetani di Sermoneta il feudo di Caserta, comprendente anche lavilla, con l'idea di istituire in questo luogo il nuovo centro amministrativo del regno, in un luogogeneralmente considerato sicuro, lontano dalle eruzioni del Vesuvio e dagli attacchi dei Corsari Barbareschi come quello del 1742 operato dai Britannici adeguandosi allo stesso tempo ai canoni dell'urbanistica illuministica già presente in centri come Vienna o Parigi, il nuovo palazzo avrebbe dovuto essere completamente autosufficiente, con accanto un nucleo urbano produttivo. Già prima dell'acquisto dell'appezzamento nel 1750, il re aveva scelto Luigi Vanvitelli come architetto, dopo aver avuto il permesso da Papa Benedetto XIV, dato che questo era impegnato nel restauro della Basillica della Santa casa di Loreto: il progetto della reggia, con annesso giardino, giunse a Napoli il 22 novembre 1751. Il giorno del trentaseiesimo compleanno del re, il 20 gennaio 1752, iniziarono i lavori, con la cerimonia della prima pietra, alla presenza del Nunzio pontificio Vanvitelli, che a sua volta pose una seconda pietra con la scritta: Rimanga questo palazzo, questa soglia e la progenie del Borbone, finché questa pietra per propria forza ritorni in cielo.

(Luigi Vanvitelli)

Al primo apparire dell'Aurora del giorno 20 di gennaio 1752, che si dimostrò puro, e lucido, come se il cieloavesse preso parte nella pubblica letizia, nel primo piano destinato all'Edificio, comparir si videro i Regimentidi Fanteria del Molise, e dell'Aquila, e vari squadroni di Cavalleria dei Regimenti del Re, e Dragoni dellaRegina, che tutti insieme descrivevano l'ambito de' muri, principali della futura Fabbrica: gli Squadroni diCavalleria i due lati maggiori del rettangolo, la Fanteria i due minori; gli angoli furono occupati da ottocannoni, due per angolo, e co' rispettivi Artiglieri, e Milizie di quel Corpo. (Luigi Vanvitelli) Nel cantiere della reggia furono utilizzati operai e schiavi: nel 1760 si contavano oltre duemila uomini. Tutti i prodotti adoperati nella costruzione furono prelevati o prodotti nelle zone circostanti, come il tufo da San Nicola La Strada, la calce da San Leucio, il marmo grigio da Mondragone la pozzolana da Bacoli e il travertino da Bellona: fanno eccezione il Marmo bianco di carrara e il ferro di Follonica Fino al momento in cui il re lasciò Napoli per ritornare in Spagna, nel 1759, e a cui succedette a Re Ferdinando IV , i lavori procedettero celermente, per poi subire un rallentamento: nel 1764 si arrestarono per un'epidemia di colera e una carestia, stessi eventi che si verificarono anche l'anno successivo. Nel 1773 morì Luigi Vanvitelli e la costruzione non era ancora terminata: il prosieguo dell'opera venne affidato al figlio Carlo. Nonostante fosse incompleta, la reggia cominciò a essere abitata dal 1789: Giuseppe Maria Galante, nello stesso anno, affermò che i lavori fossero già costati sette milioni di Ducati e che nel cantiere fossero impegnate oltre duemila persone. Con la proclamazione della Republica Napoletana Nel 1799, la reggia, così come le altre proprietà della Corona, vennero espropriate: pur non subendo gravi danni, venne depredato il mobilio, recuperato poi a seguito della Restaurazione. L'opera di costruzione continuò anche durante il Decennio Francesecome si legge in uno scritto di Stendhal.

SOMMARIO

LA REGGIA IN UN DIPINTO

Murat ha cercato di far completare questo Palazzo: gli affreschi



sono ancora peggiori di quelli di Parigi e l'arredamento di maggior

fasto.»

Carlo Vanvitelli morì nel 1821 e gli succedettero altri architetti:

la reggia venne completata nel 1845 rispetto al disegno

originario, per le sopraggiunte difficoltà economiche, vennero

eliminate dal progetto le torri angolari, la cupola centrale e gli

alloggiamenti per le guardie che dovevano racchiudere la

piazza antistante.

Nella reggia, il 22 maggio 1859, morì Ferdinando II delle Due

Sicilie. L'anno successivo, precisamente il 21 ottobre 1860, dal palazzo, Giuseppe Garibardi scrisse al

Re Vittorio Emanuele II di Savoia per consegnargli la provincia della Terra di lavoro.

Nel 1919 l'intero complesso passò da bene reale al demanio statale. Subì diversi danni durante la

seconda guerra mondiale ; nell'ottobre 1943 divenne quartier generale degli alleati, mentre il 27 aprile

1945 la Germania Nazista vi firmò la resa incondizionale alle forze Anglo Americane in Italia, sancendo

la fine del conflitto nella penisola. Nel 1997 il complesso della reggia di Caserta venne dichiarato

dall’UNESCO patrimonio dell’umanità

SOMMARIO

LO SCALONE

Sul lato destro del vestibolo si apre lo scalone che conduce all'interno del palazzo,formato da un totale di centosedici gradini in marmo bianco di Carrara, lo scalone è composto da una rampa centrale che termina su un pianerottolo, da cui si dipartono altre due rampe parallele che giungono al vestibolo superiore. L'intero ambiente è decorato alle pareti con marmi colorati, con l'aggiunta di colonne in marmo di Biliemi, e l'illuminazione è consentita tramite ventiquattro finestre. La rampa centrale termina con due Leoni, realizzati da Paolo Persico e Tommaso Solari, che stanno a simboleggiare la forza delle armi e della ragione.La parete di fondo è contraddistinta da tre nicchie che ospitano tre statue in gesso, che in origine dovevano essere in marmo, raffiguranti al centro Maestà Regia, nella figura di Carlo di Borbone con in una mano uno scettro che reca sulla punta un occhio aperto a simboleggiare la conoscenza del re su ciò che comanda, a sinistra Merito, un giovane con in testa una corona d'alloro e spada nel fodero, e a sinistra Verità, una donna con in mano un sole splendente: le sculture sono rispettivamente opera di



Tommaso Solari, Andrea Violani e Gaetano Salomone. La volta è affrescata con Reggia di Apollo, di Girolamo Starace Franchis, contornata da medaglioni che raffigurano le Stagioni, mentre l'illuminazione è data da quattro finestroni. Sulla scala Domenico Bartolini nel 1827.

SOMMARIO

APPARTAMENTO DELLA REGINA

L'Appartamento della Regina è composto da quattro camere, arredate dalla regina Maria Carolina d'Austria durante gli anni 1780.La stanza da lavoro ha volta affrescata da Antonio De Dominicis con *Marte, Apollo, Giove e Mercurio*, da cui pende un lampadario in bronzo dorato e legno con caratteristiche sculture di pomodorini simbolo della campania: l'opera venne realizzata da Gennaro Fiore e Francesco Serio Le pareti sono rivestite in raso giallo, mentre le specchiere provengono dalla Real Fabbrica di Castellammare. Il mobilio è composto da due comò in legno rosa e una consolle sulla quale poggia un orologio in bronzo dorato arrivato da Vienna: un altro orologio, è simile a una gabbia dorata che originariamente conteneva anche un uccellino in pietre dure e che fu donato da Maria Antonietta a Maria Carolina.Si passa al salottino privato della regina chiamato Gabinetto degli Specchi: l'affresco del soffitto, *La toilette di Venere*, è opera di Fedele Fischetti; gli specchi che si trovano al centro delle pareti sono decorati con festoni di fiori bianchi in stucco. Il mobilio è opera di Gennaro Fiore e Bartolomeo Natale ed è composto da un tavolo a parete, angoliere con ripiano in marmo e poltrone in legno bianco rivestite con sete di San Leucio.Il Bagno della Regina è decorato in rocaille con festoni di frutta e fiori; alle pareti *Nascita di Venere* e *Le tre Grazie*, di Fedele Fischetti. La vasca è in marmo bianco, scolpita da Gaetano Salomone ed è foderata di rame: era fornita anche di rubinetti sia per l'acqua calda sia per quella fredda; presente anche un bidet in mogano con vasca in bronzo dorato. Si giunge quindi al retretto, che ospita il gabinetto vero e proprio, con coperchio in bronzo dorato; alle pareti sono posti i lavamani in marmo sorretti da imitazioni di ali d'aquila. Le pareti sono decorate con dodici pilastri che terminano con capitello decorato con teste di donne con occhi bendati, per non turbare i reali; i pilastri sono intercalati da dipinti di scene antiche su fondo oro, probabilmente realizzati da Filippo Pascale.









SOMMARIO

BIBLIOTECA PALATINA



La biblioteca palatina venne realizzata in circa tre anni per volere della regina Maria Carolina d'Austria, a cui si aggiunsero integrazioni da parte di Gioacchino Murat e Ferdinando II, lungo il lato orientale del palazzo. I volumi raccolti, circa quattordicimila, vennero ordinati per materie, gli argomenti trattati spaziano dalla cultura europea a quella napoletane e viennese, dall'archeologia alla matematica, geografia, botanica, zoologia e libretti d'opera, di balli e musica e sui teatri napoletani. Tra le opere conservate: *Educazione al Buon Governo*, *Biblioteca Cattolica*, *Collezioni delle Leggi delle Due Sicilie*, *Dichiarazione dei disegni del Real Palazzo di Caserta*, di Luigi Vanvitelli, completo di sedici tavole, e *Reise durch Österreich und Italien*, con descrizione anche della reggia, e *Torneo di Caserta nel carnevale dell'anno 1846*, con 72 tavole a colori dove vengono raffigurati i vestiti indossati dai nobili. Tra i volumi di archeologia: *Le Antichità di Ercolano esposte* e *Les ruines di Pompei* di alcuni libri presentano decorazioni con calcografie e litografie ad acquerelli e rilegati in velluto o seta: a seconda del monogramma C oJ presente nella corona, si può risalire se il libro era di acquisizione di Murat o Maria Carolina.La prima sala di lettura della biblioteca presenta una volta affrescata con un'opera di Filippo Pascale su disegno di Luigi Vanvitelli, *Planisfero circondato dai segni zodiacali e dalle costellazioni*, mentre le librerie sono in mogano e sormontate da copie di antichi vasi, simili a quelli ritrovati agli scavi di Pompei ed ercolano, risalenti al XVIII secolo e realizzati dalla fabbrica Giustiniani; completano le decorazioni due pitture dal titolo *Inaugurazione della ferrovia Napoli-Portici* di Salvatore Fregola e due *Vedute* di Antonio Veronese.

La seconda sala ha la volta affrescata con motivi floreali, opera di Gaetano Magri. Gli scaffali sono in legno di mogano, gli armadi in noce, mentre la poltrona poteva essere utilizzata anche come scala per raggiungere le parti più alte delle librerie; sono presenti inoltre consolle in legno bianco e intagli dorati sulle quali poggiano due lumi in porcellana con disegni cinesi. Tra le pitture: *Ratto delle Sabine* e *Apollo e Marsia* di Luca Giordano ed *Europa, Asia, Africa e America*, sotto forma di allegorie, attribuiti ad allievi della scuola di Giordano. Sul retro della sala, due ambienti ospitavano le opere provenienti dal vicino convento dei Padri Compassionisti, recuperati nel XIX secolo.

La terza sala ha alle pareti gli affreschi di *Apollo*, *Le tre Grazie*, *L'invidia e la Ricchezza*, *La scuola di Atene* e *La protezione delle Arti e il discacciamento dell'Ignoranza*, di : la serie di allegorie voleva celebrare la casa borbonica ma al contempo riproponeva il pensiero della massoneria. Al centro della sala sono posti un barometro e un cannocchiale in ottone, e una coppia di globi, uno terrestre, l'altro celeste, di quest'ultimo si conservano anche numerose cartografie. Nella sala è conservato anche uno scaffale a forma di piramide ottagonale.

SOMMARIO

SALA PRIMAVERA E D’INVERNO

La sala della Primavera prende il nome dall'affresco presente nella volta realizzato da Antonio Dominicis; il pavimento è in cotto dipinto a finto marmo, come nelle sale successive, mentre il lampadario è in vetro di murano. Le decorazioni pittoriche alle pareti sono costituite da tele che hanno come tema le vedute sul regno realizzate dal pittore di corte Jacob Philip Hackert: tre le opere quella de *Il cantiere di Castellammare nel momento che si vara il vascello Partenope*, *Il cantiere di Castellammare con le sue galeotte*, *Forio d'Ischia*, *La baia di Napoli presa da Santa Lucia con il ritorno della squadra da Algeri*, *Il porto di Napoli con Castel Sant'Elmo* e *Il porto e la Badia di Gaeta*. Sulle porte e sugli specchi altre tele con soggetto *Musica* e *Poesia*, di Giovanni Battista Rossi



SALA D’INVERNOLa sala d'Inverno, in origine Sala dove si spoglia e veste Sua Maestà il Re, presenta al centro del soffitto *Borea che rapisce Orizia*, di Fedele Fischetti e Filippo Pascale, mentre nei medaglioni centrali scene del mito di *Venere e Adone*. Alle pareti opere di Hackert come *Santa Maria della Piana*, *Caccia nel cratere degli Astroni*, *Caccia al cinghiale di Ferdinando IV a Calvi*, *Caccia al cinghiale al ponte di Venafro*, *Esercitazioni militari a Gaeta*, oltre a nature morte di pittori napoletani. Parte del mobilio come divani e sedie, intagliati da Nicola e Pietro fiore tra il 1796 e il 1798, provengono da Villa Favorita a Ercolano; al centro della sala un tavolo in pietre dure e legno dorato intagliato, di Giovanni Mugnai del 1804, e consolle con porcellane, tra cui una corbeille realizzata da Raffaele Giovine.



SOMMARIO

LE CASCATE

Qesta e la vasca dei Delfini vista dal vialone centrale del Parco della Reggia Borbonica di Caserta per lasciarsi rapire dalla **scenografica Via d'acqua**. E' da qui che inizia il meraviglioso parco concepito da Luigi Vanvitelli e il figlio Carlo.



Fontana Margherita .

la Reggia Borbonica e l'ultima vasca, sotto il monte Briano, ci sono tre chilometri circa, con vasche, fontane e statue che sembrano quasi accavallarsi



la fontana Margherita vista da vicino

SOMMARIO

LA VEDUTA DI TUTTE LE FONTANE



Le differenti **fontane**, di enorme impatto scenico, **sono ispirate a temi della mitologia classica.** L'architetto Luigi Vanvitelli, per poter alimentare costantemente tutto l'apparato idrico del parco, decide di realizzare l'Acquedotto Carolino. Un opera di ingegneria idraulica inaugurata nel 1762 da re Ferdinando IV

La veduta delle tre fontanea prima che si incontra è la **Fontana Margherita** (o del Canestro); è inserita in un'aiuola circolare. Tra tutte e sei le fontane è quella meno sfarzosa.

Appena saliti ci si imbatte nella fontana dei **Tre Delfini**, la più grande e spettacolare del parco; è realizzata dello scultore Gaetano Salomone. Il bacino artificiale, lungo quasi mezzo chilometro, termina con un complesso scultoreo formato da tre grossi delfini dalle sembianze grottesche e dalle cui bocche sgorga l'acqua.

La **Fontana di Venere e Adone**, il gruppo marmoreo mette in mostra Venere intenta a dissuadere Adone dall'andare a caccia per evitare che possa essere ucciso da un cinghiale.



La fontana di Venere

SOMMARIO

LA FONTANA DI EOLO

Realizzata in marmo di Montegrande proveniente dalla località Caiazzo, è costituita da un'esedra in cui si aprono numerose cavità, dimora dei venti. Ispirata all'episodio dell'Eneide in cui Giunone chiede l'intervento di Eolo per allontanare Enea dall'Italia, non fu mai terminata. Infatti mancano ancora la statua di Eolo e quella di Giunone, che doveva essere posta su un carro trainato da pavoni. Giunone e due pavoni si trovano attualmente collocati all'ingresso degli uffici della Soprintendenza. Alla fontana lavorarono gli scultori: Angelo Brunelli, Gaetano Salomone, Andrea Violani, Paolo Persico e Pietro Solari.



LA FONTANA DI EOLO

Diana e Atteone

Ultima fontana è il celebre gruppo di **Diana e Atteone** (opera di Paolo Persico, Tommaso Solari e Angelo Brunelli). Da una parte, Diana, circondata da ninfe, sta per immergersi nelle acque; dall’altra, Atteone, che aveva osato guardare Diana nella sua nudità, è già in parte trasformato in cervo e intorno a lui si agitano i cani che lo sbraneranno.



Diana e Atteone

SOMMARIO

LA GRANDE CASCATA E LA CASTELLUCCIA

Alle spalle del gruppo di statue si tuffa nella fontana, da un'altezza di 82 metri, **la Grande Cascata**. Due scalinate laterali permettono di arrivare in cima alla cascata, dove è disposta una piccola caverna artificiale. Da cui è possibile ammirare un panorama che si estende fino alla costa napoletana.



LA GRANDE CASCATA

LA CASTELLUCCIA

Eretta nel 1769 su progetto dell'architetto Francesco Collecini (1723-1804) sulla preesistente "Torretta del Pernessà", la Castelluccia, recentemente restaurata, è un fortino a pianta ottagonale su tre ordini, protetto da un fossato, con corsi d'acqua e ponti levatoi.
Nata come struttura destinata alle esercitazioni militari del piccolo Ferdinando IV, la costruzione si è trasformata in epoca ottocentesca in luogo di delizie e di svaghi: il castello è divenuto un ameno sito di intrattenimento, abbellito da un belvedere e da un giardino, mentre le caserme circostanti sono diventate padiglioni per la cucina, il pranzo e il caffè.
In un angolo del giardino si individua un "cupolino cinese", realizzato secondo la moda del tempo, mentre nella parte antistante alla Castelluccia si possono ancora ammirare splendidi esemplari di magnolie, araucarie e palme, piantati all'epoca a decoro del luogo.



La Castelluccia

Si consiglia il videoIn particolar modo per le riprese dall'alto
www.youtube.com/watch?v=mZRTV6KA1Tc&t=9s6KA1Tc

SOMMARIO

I PRODOTTI TIPICI DELLA CITTA DI CASERTA

- **Funghi e conserve**
  Il fungo porcino del vulcano di Roccamonfina è localizzato in un territorio composto da rigogliosi boschi di castagno che offrono, nei mesi primaverili ed autunnali, un habitat favorevole per la crescita di questo autentico e genuino porcino, caratterizzato da un gusto particolare ed esclusivo grazie alla natura del terreno vulcanico.Da decenni vengono consumati, venduti freschi, essiccati o sott'olio dalla gente locale.

- **Formaggi e latte**
  Tra le tante prelibatezze casearie casertane degne di nota sono la mozzarella di bufala, il burrino e la burrata di bufala, un formaggio a pasta filata composto da una sfoglia di formaggio di bufala dove viene riposta una pallina di burro. Un'altra squisitezza è il Caso peruto, una variante originale delle diverse caciotte caprine qui prodotte e destinate generalmente ad un consumo familiare.


Mozzarella di bufala

- **Pane e pizza**
  La regina dei prodotti da forno casertani è la pizza chiena, o pizza ripiena, un prodotto della tradizione gastronomica che preparata per pasqua. Consiste in una pizza fatta in casa imbottita ('mbuttunata) con salsiccia piccante, lardo, uova e formaggio di tipo bovino come la scamorza o scamorzone. Cotta in forno a legna direttamente sul piano del forno o in contenitori di latta, si mangia fredda a fette.

- **Ortaggi e conserve**
  I friarielli sono una delle peculiarità locali, molto simili alle cime di rape, sono broccoletti con infiorescenze appena sviluppate. Si soffriggono in aglio, olio e peperoncino, e rappresentano uno dei piatti più caratteristici della cucina campana. Difficilmente si trovano in altre regioni.

- **Frutta e conserve**

  La melannurca campana è una delle varietà italiane di melo più conosciute e più apprezzate in assoluto dai consumatori: definita la "regina delle mele" è da sempre conosciuta soprattutto per la spiccata qualità dei suoi frutti, dalla polpa croccante, compatta, bianca, gradevolmente acidula e succosa, con aroma caratteristico e profumo finissimo, una vera delizia per gli intenditori. Il frutto è medio-piccolo, di forma appiattita-rotondeggiante, leggermente asimmetrica, con picciolo corto e debole.

- **Oli e grassi**

  Il clima e la conformazione dei terreni della provincia di Caserta la rendono una interessante zona di produzione olivicola che ha portato, in pochi anni, la richiesta alla Dop di certificare ben tre olii extravergine di oliva: il "Terre Aurunche", il "Terre del Matese" e il "Colline Caiatine". Si tratta di tre prodotti, assai diversi tra loro per profumi, colori e sapori ma tutti di elevatissimo lignaggio.

SOMMARIO

I PIATTI TIPICI DI CASERTA

- Menestra ammaretata
- Riso Patate e Cozze
- Caponata
- Riso Insalata di mare
- Spaghetti con fagiolini
- Pennette sfiziose
- Gnocchi Verdi
- Spaghetti e vongole

MINESTRA ‘MMARETATA

La minestra ‘mmaretata’ che si traduce dal dialetto in minestra maretata e la classica pietanza

che viene gustata sulle tavole campane in occasione di Natale e Pasqua.

La dicitura maritata deriva dal fatto che carne e verdura,ingredienti principali ritirano o meglio partecipano

la minestra. Le verdure che vengono utilizzate

- cicoria;
- scarola;
- verza;
- borragine;

La carne utilizzata e quella di maiale solitamente quella di minor pregio.

Come le salsicce. Il tutto accompagnato dal pane tostato o se si vuole eseguire nel dettaglio la tradizione dagli scagliozzi tipiche frittelle di farina di mais fritte nella forma rotonda adagiate sul fondo del piatto.

SOMMARIO

Il Menù del ristorante

Ci sono molti ristoranti tipici del posto dove potremmo mangiare piatti tipici con prezzi modici: alcuni esempi:di menù completi.

ANTIPASTI	PRIMI PIATTI	SECONDO	DOLCE
la nostra attenta selezione di legumi e ortaggi presentati in varianti inconsuete, tra scrigni di frolla, crostini e sformati	**Ravioli di farina di castagne con soffice di patate e briciole di salsiccia di maiale razza casertana al profumo di alloro**	**Bocconcini di carne di bufalo al Falerno del Massico**	**Torta di mele annurche con crema pasticciera al profumo di cannella**
Strudel ripieno con la scarola secondo tradizione e fonduta di provola di bufal	**Candele lunghe di Gragnano spezzate a mano con ragù di carne alla genovese**	**Straccetti di filetto di vitello con riduzione di aglianico,radicchio e pere**	Torta di cioccolato
Selezione di salumi (di bufalo - di maiale razza casertana - prosciutto crudo IGP Norcia) con la nostra giardiniera	**Mezzi paccheri di Gragnano con filetto di baccalà, pomodorini gialli del Vesuvio, olive nere caiazzane, uvetta, pinoli e capperi.**	**Rotolo di agnello con crema di patate e cuori di carciofi in due consistenz**	**Crostata con crema all'arancia**
Culatello e prosciutto crudo di maiale razza casertana	**Risotto (vialone nano affumicato) con pomodorini in tre consistenze e blu di bufala**	**Filetto di baccalà a vapore su crema di ceci di Teano**	**Mousse di castagne e biscotti con farina di mais**
	Pettole e ceci di Teano		**Torta di nocciole**
	La zuppa		**Torta ricotta e frutti di bosco**

SOMMARIO

I DOLCI CAMPANI E STRUFFOLI



BABA’

tra i piatti tipici casertani, non può mancare uno dei più famosi **dolci della Campania** insieme alle **sfogliatelle**, la **pastiera** e i **babà**, ovvero gli **struffoli**.



struffoli

E la pastiera napoletana e la zeppola

Consumato tipicamente nel periodo natalizio, gli struffoli sono palline di pasta, realizzata con farina, uova, strutto, zucchero e liquore all’anice, fritte nell’olio o nello strutto e avvolte nel miele caldo. Solitamente disposta a forma di ciambella, la composizione viene decorata con pezzetti di cedro e altra frutta candita,

pezzetti

di zucchero e confettini colorati. Un dolce della tradizione campana decisamente da non perdere.



Sfogliatelle



pastiera napoletana



zeppola

SOMMARIO

BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

- **https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale**
- **www.google.it**

SOMMARIO